

## Aspetti dell' ecoterrorismo italiano nell'analisi dell'AISI

Di estremo interesse- per comprendere più chiaramente le vicende attuali della protesta No Tav- risulta essere l'analisi apparsa sulla rivista ufficiale dell'Aisi *GNOSIS* (n. 3/2006) dal titolo *Il movimento e il no alla TAV. Alla scoperta della lotta dal basso*, relativo all'antagonismo No Tav. In primo luogo viene osservata la modalità operativa antagonista posta in essere dall'antagonismo: "La Val di Susa, in Piemonte, è stata segnata, negli ultimi mesi dello scorso anno, dalla protesta no TAV che è sfociata in cortei, barricate, blocchi stradali e ferroviari, scioperi, nonché veri e propri scontri con le Forze dell'Ordine chiamate a tutelare l'allestimento dei cantieri per l'avvio dei sondaggi geotecnici dei terreni, preliminari alla costruzione della linea ad alta velocità/capacità". Ebbene dal breve report emerge con chiarezza il ruolo rilevante dell'antagonismo, "un ruolo non indifferente, nella protesta della popolazione valsusina, fortemente determinata nell'opporsi alla TAV, è stato svolto da settori dell'oltranzismo antagonista, come dimostrano i dati relativi alle denunce per i disordini, riguardanti, in una consistente percentuale, appartenenti all'Autonomia e l'Anarcoinsurrezionalismo"<sup>1</sup>.

Altrettanto indubbia è stata la strumentalizzazione a fini ideologici compiuta da questi gruppi: "Delusi dall'evoluzione negativa, sotto il profilo della 'rottura rivoluzionaria', dei più recenti movimenti contestativi 'di massa', quello '*no global*' che, dopo l'esplosione iniziale, è stato progressivamente assorbito nell'ambito dei Social Forum, e il 'no war', dimostratosi incapace di 'radicalizzare' la campagna 'antimilitarista' e 'antimperialista', tali settori hanno visto nella mobilitazione compatta di una popolazione determinata a 'difendere il proprio territorio' dal 'nemico', un terreno favorevole allo sviluppo di una conflittualità che dalla dimensione locale passasse a quella generale e che da 'resistenziale' si tramutasse in offensiva"<sup>2</sup>.

Pur osservando l'impossibilità di esportare al di fuori del territorio una lotta altamente specifica, l'autore sottolinea giustamente come il rischio: "che, proprio per influenza di tali settori, si possa registrare, nell'ambito di mobilitazioni fortemente sentite dalla popolazione, una progressiva legittimazione di modalità di lotta radicali"<sup>3</sup>, previsione pienamente confermata alla luce degli eventi recenti.

Al di là del caso specifico della Val di Susa nel contesto dell'ecoterrorismo italiano visto nella sua globalità, il ruolo del movimento anarchico toscano è rilevante come dimostrato dall'articolo apparso sulla rivista *GNOSIS* (n. 3/2006) dal titolo *Il magma anarchico in Toscana*. Già a partire dagli anni settanta un gruppo anarchico di interesse notevole fu: "Azione Rivoluzionaria. I militanti dell'area anarco-libertaria più oltranzista, prendendo atto dei caratteri di forza espressi dal Movimento e facendo riferimento alle elaborazioni culturali del situazionismo e della Raf (Rote Armee Fraktion), danno vita a questo tipo di organizzazione. I suoi dirigenti sono Gianfranco Faina e Salvatore Cinieri. Nascono i gruppi di affinità teorizzati in prima battuta dal Bonanno, dove i legami tradizionali sono rimpiazzati da rapporti profondamente simpatetici, contraddistinti da un massimo di intimità, conoscenza, fiducia reciproca fra i loro membri"<sup>4</sup>. Una sorta di comune ristretta che ricorda il *modus vivendi* di certe organizzazioni mafiose – le famiglie siciliane, le 'ndrine calabresi – dove il livello di autocontrollo viene spinto al massimo. Accanto a questa organizzazione nascerà anche l'Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionale. La genesi di questa organizzazione veniva ricostruita dai Ros che poneva l'enfasi sia sulla modalità organizzativa –quella dei gruppi di affinità-sia sulla centralità di Alfredo Maria Bonanno il più significativo rappresentante italiano dell'Anarcoinsurrezionalismo. A Firenze negli anni novanta era attivo il centro sociale *Bu-Bu-Settete*, nomignolo divertente-sottolinea ironicamente l'analista dell'Aisi- dietro il quale si nascondevano anarchici di un certo spessore. Nel maggio del 1997, stando a quanto si legge nella relazione dei Ros, Firenze riprende la sua centralità organizzativa per l'Anarcoinsurrezionalismo: "nelle piazze dei Ciompi e San Marco sono stati adibiti dei banchetti per la distribuzione di volantini contro la cosiddetta *Inchiesta Marini* firmati *Anarchici a Firenze* e per lo svolgimento di protesta contro gli arresti operati dai carabinieri tra il 19 e il 20 maggio 1997 presso il centro sociale *La Baracca* di Scandicci, a due passi dal capoluogo"<sup>5</sup>. A rendere il contesto eversivo più complesso è stata anche la nascita dei COR: "Le prime rivendicazioni da parte delle COR – Cellule di offensiva rivoluzionaria – risalgono al luglio 2003"<sup>6</sup> il cui obiettivo è di attuare una nuova forma di lotta armata sfruttando la conflittualità sociale. Ebbene – sottolineano gli analisti dei Ros – la matrice

ecoterrorista dei COR si rileva dalle rivendicazioni compiute in nome di Marco Camenisch: “Non a caso il 21 gennaio del 2004, proprio per il compleanno di Camenisch, l’ovovia dell’Abetone viene incendiata e sui muri compare una scritta lampante *Fuoco ai distruttori, Marco libero*. Lo stesso giorno a Fossola (Massa Carrara) viene fatto saltare un ripetitore dell’Albacom, anche se l’azione sembra maturata il giorno prima. Il 21 gennaio, comunque, avviene un nuovo attentato a un ripetitore della Wind a Pietrasanta con relativa scritta *Camenish in libertà*.”<sup>7</sup> Di particolare interesse risulta essere il gruppo ecoanarchico *Il Silvestre*. Nel giugno del 2004 il Pm pisano Antonio Di Bugno, che coordinava le indagini dei carabinieri del Reparto operativo, fece scattare diverse perquisizioni. Destinatari furono gli anarchici del *Silvestre*: Francesco Gioia, Alessio Perondi e William Frediani. Le indagini portarono a inserire sul registro degli indagati Costantino Ragusa, Giuseppe Bonamici, Leonardo Landi, Benedetta Galante, Alice Motta, Gioacchino Somma, Federico Bonamici e Francesco Finocchi. Dal luglio del 2003, secondo le indagini dei carabinieri del Reparto Operativo di Pisa, si erano proposti il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell’ordine democratico, programma attuato mediante la commissione di più delitti, di danneggiamento e violenza privata, attraverso la spedizione di lettere contenenti bossoli di arma comune da sparo, di fabbricazione, detenzione e porto illegale di esplosivi (composti da tuniche di materiale infiammabile costituiti da tavolette di materiale infiammabile, zampironi e fiammiferi), detenzione illegale di proiettili per arma comune, azioni tutte rivolte contro sedi ed esponenti di sindacati (Ugl, Cisl, Uil), di partiti politici – quali Alleanza Nazionale, Forza Italia, La Margherita, L’Italia dei Valori –, caserme dei carabinieri, giornalisti, agenzie per il lavoro interinale, imprese e professionisti. Proprio uno degli esponenti del gruppo Costantino Ragusa costituiva un referente importante nel contesto dell’anarcoinsurrezionalismo poiché era stato attivista del Comitato liberazione animale di Bergamo e in un secondo momento leader del circolo *Il Silvestre*.

Gagliano Giuseppe

Presidente **CESTUDEC**(*Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis*)

---

Note

1-3. Rivista Gnosis, *Il movimento e il no alla TAV. Alla scoperta della lotta dal basso*, n.3/2006

4-7. Rivista Gnosis, *Il magma anarchico in Toscana*, n.3/2006

## **Bibliografia**

Rivista Gnosis, *Il movimento e il no alla TAV. Alla scoperta della lotta dal basso*, n.3/2006

Rivista Gnosis, *Il magma anarchico in Toscana*, n.3/2006